Anno. IV. TORINO Venerdì 7 GENNAIO 1870. Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 7 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Come si possono più facilmente sperare economie e riforme nel bilancio della guerra da un avvocato che da un generale, così in quello della marineria maggiore guarentigia di indipendenza da chi vi sia estraneo, perchè è probabile che non sia invischiato in alcuna consorteria, non troppo inclinato ad aver riguardi personali, non soverchiamente infine dominato dallo spirito di corpo, il quale, se può avere dei vantaggi, presenta pure non pochi inconvenienti, specialmente quando si hanno a sterpare inveterati abusi.

E che sventuratamente abusi non pochi siansi introdotti nella nostra marineria è cosa notoria, e chiarita poi specialmente dalla Giunta d'inchiesta, nominata con decreto reale nel 1867 dal ministro Depretis. Ma invece di veder accettate le sue conclusioni quella Giunta fu vivamente redarguita in Parlamento dal sig. Ribotti, il quale nei due anni che fu al potere non attuò nessuna delle riforme proposte.

Si sa che uno dei membri più operosi di quella Commissione era appunto il sig. Castagnola. Essendogli ora stato affidato il portafogli della marineria è sperabile che vorrà introdurre nel suo dicastero quelle economie e quelle riforme di cui si fece già propugnatore come commissario. E si assicura infatti ch'egli voglia prendere per base della sua amministrazione le conclusioni della predetta Giunta d'inchiesta.

Se ciò è vero, noi non vediamo il bisogno che si vada in busca di un ministro definitivo per quel dicastero. Il signor Castagnola ha già dovuto studiare i bisogni della nostra armata, conoscere lo stato del naviglio, si è impegnato moralmente a tradurre in atto, ora che gliene è venuto il destro, quelle riforme che già indicava come necessarie e che meglio di altri può mandare ad effetto per non essere impacciato da vincoli personali o da inveterate abitudini. Come il suo disegno sarà colorito sarà il caso di vedere se sia proprio necessario un ministro speciale per la marineria.

Tuttavia queste notizie, per quanto liete e consentanee alle promesse di profonde economie fatte dal Ministero attuale, vogliono essere confermate. Si è detto infatti che il portafogli della marineria fosse stato offerto al contrammiraglio Acton, capo di Stato-maggiore della squadra di evoluzione, di cui una parte è ora in Egitto, e che questi abbia promesso di effettuare un'economia di cinque milioni, sopprimendo il corpo di fanteria di marina. Il sig. Acton del resto, cognato del sig. Minghetti, ha voce di essere devoto alla consorteria, ed essendo già stato deputato di Amalfi e non più rieletto da quel collegio, la sua nomina non sarebbe molto parlamentare.

Se il Ministero continua coraggiosamente nella difficile opera che si assunse di ristorare le finanze nazionali, il bisogno più imperioso del nostro tempo, non potrà fallirgli il favore della nazione e lasci che i suoi querul oppositori gracchino a posta loro. Gli oppositori del sistema costituzionale non farebbero miglior viso ad altri che ad esso, e gli oppositori non del sistema, ma per vedersi venir meno la profenda, hanno desiderii non conciliabili con quelli della nazione.

I primi, come tutti quelli che sono lasciati in asso, si consolano pensando che coloro che si astengono siano tutti favorevoli al loro partito. I repubblicani non parlano diversamente dei clericali. Nel deplorabile esempio dato recentemente dagli elettori di Milano e gli uni e gli altri non veggono un'inerzia colpevole ma un trionfo delle loro idee. Padronissimi di pascersi di illusioni, di credere che gli elettori rimasti a casa non abbiano secondato la loro pigrizia o indifferenza, ma i consigli di astenersi. Chi non dà battaglia può sempre compiacersi nell'idea che, se l'avesse data, avrebbe vinto.

È singolare poi che questi oppositori per astensione si astengano altresì dal fare quel leggero sacrifizio di aiutare la stampa radicale, permettendo che meni una vita precaria, incerta sempre del domani, che debba spesso ricorrere alla borsa dei pochi zelanti. Parci che se quella grande massa di astinenti fosse proprio militante per la democrazia radicale non si mostrerebbe sì misera.

Del resto quando si ha o si crede di avere probabilità di vincere non si predica l'astensione.

Dal risultamento delle ultime elezioni può trarre pertanto il Ministero augurio di bene sperare. A **Varallo** gli elettori hanno con grandissimo concorso nominato un membro dell'amministrazione e il Governo riuscì pure trionfante in tutte le nuove elezioni, tranne quella del collegio di Pizzighettone. Ma anche da questa può il Ministero trarre argomento che la nazione vuole assolutamente che cessi il funesto sistema seguito da'suoi predecessori di andar avanti a furia di scrocchi e di procacciarsi dei fautori con favori e sussidi, che riescono a detrimento degl'interessi generali dello Stato.

E giacchè siamo sull'argomento delle elezioni, il *Corriere di Milano* ci fa una specie d'interpellanza esprimendo il desiderio di sapere se la *Gazzetta Piemontese* raccomanderà l'elezione del signor Quadrio, come raccomandò quella del sig. Sonzogno. Non abbiamo nissuna difficoltà a soddisfare il suo desiderio, benchè chi ci fa l'onore di seguirci nella spinosa nostra carriera, sappia perfettamente quali siano i nostri intendimenti, che non abbiamo mai celato.

Coloro che sono legati a qualche consorteria o pure credono ciecamente in qualche caporione di partito e ne combattono ostinatamente altri, potrebbero essere alquanto impacciati nel rispondere. Noi propugniamo, dicano di voler sedere a destra od a sinistra, coloro che promettono (e non falliranno alle loro promesse) di sostenere le proposte che a torto od a ragione crediamo più utili al paese. E avendo il sig. Sonzogno dichiarato di non volere assolutamente che le spese vincano le entrate, siccome questo è il bisogno più urgente, e non temiamo per altra parte menomamente che il Parlamento voglia ora impacciarsi di questioni accademiche da Costituente, non dubitammo di far voti pel suo trionfo.

Ben diverso è il caso del sig. Maurizio Quadrio e benchè non abbiamo viva simpatia per l'autore della convenzione di settembre, sig. Visconti-Venosta, non desideriamo che sia sgarato. Il sig. Quadrio lealmente dichiara che è repubblicano, anzi mazziniano, e che perciò non intende dare il giuramento a uomini ed a cose in cui non ha fede. E noi abbiamo molto più stima per un vecchio così franco, il quale opera secondo ciò che scrive, e secondo ciò che ha fatto in tutto il tempo di sua vita, che non per coloro i quali dichiarano di essere repubblicani e giurano « di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto, di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. » Rispettiamo tutti i sinceri convincimenti politici.

Ma in questo caso l'elezione del sig. Quadrio non recherebbe un voto di più per le libertà e le economie, non sarebbe che una sterile protesta in favore di una forma di governo che non è quella cui sosteniamo e non desideriamo punto che venga ad accrescersi l'agitazione ed il disordine, che ci vediamo nel pericolo di una nuova crisi ministeriale senza sapere se si rettori presenti succederebbero dei migliori, e convinti del resto che scambiando un re ereditario con un presidente, gl'Italiani non diventerebbero niente più saggi, nè più diligenti, i nostri debiti non si pagherebbero davvantaggio, i contribuenti non sarebbero più solleciti nel pagare le imposte, i faccendieri non si travaglierebbero meno di tirar l'acqua ai loro molini, brevemente non ci troveremmo in miglior condizione di prima. Ecco perchè non facciamo alcun voto perchè gli elettori di **Tirano** diano i loro suffragi al sig. Maurizio Quadrio.

Alessandria, 6. — L'anno incominciò con un tafferuglio del diavolo al molino della Paglia in Castellalfero. Quel mugnaio non volendo saperne nè di contatore meccanico o vivente, nè di convenzione, nè di legge, macinava tranquillamente, *more antiquo*, il grano che gli portavano i suoi molti avventori; ma la benemerita arma informata del fatto credette bene d'intervenire, e fu allora che il mulino della Paglia parve andasse sossopra. La cosa però finì col sequestro per parte dell'arma di oltre 30 sacchi di cereali che ivi si trovavano.

Genova, 6. — Il 1° di gennaio entrò in porto il nuovo brik-barca *Giuseppe Verdi*, magnifico legno di oltre mille tonnellate, costrutto sul cantiere di Varazze dai signori Craviotto, per conto di parecchi armatori della nostra piazza, tra i quali il cap. Antonio Pietranera, che ne assumerà il comando.

Questo battesimo del nuovo legno è una testimonianza di onore data da genovesi ad un ospite illustre; e riesce del pari a mostrare come le moltepliei cure dei traffichi non impediscano tra noi di apprezzare le glorie artistiche della nazione.

E qui cade in acconcio di annunziare che dal medesimo cantiere di Varazze sta per essere varato un altro legno, opera dei medesimi costruttori, che avrà la istessa portata del primo, e si chiama *Alessandro Manzoni*. Ne avrà il comando il cap. Giacomo Gamba, che ha in questa costruzione la maggior parte d'interesse.

Buon segno; giovi il ripeterlo. Il nostro commercio tende ad emanciparsi da quella povera costumanza (per non dirne altro) dei nomi e cognomi domestici imposti alle navi, e destinati a confondere i forastieri; i quali, quando conoscano, da una poppa di brigantino o di brik, il nome e il casato di nostro padre, di nostro zio, dei nostri figli e delle nostre figlie, ne sapranno, si può dire, quanto ne sapevano prima; laddove i nomi dei nostri grandi, mentre danno testimonianza della gratitudine nazionale, fanno anche onorata prova di noi nelle lontane regioni ove si mostri la bandiera italiana. (*Movimento*).

Reggio di Calabria, 2. — Leggesi nell'*Artigiano*:

« Avvennero gli scorsi giorni due fatti gravi, che commossero vivamente la città; e l'ultimo specialmente preoccupa ancora gli animi.

« Il primo fu lo strano genere di morte procuratosi da un individuo di famiglia civile, il quale il giorno 23 discese dal villaggio Sbarre al vicino tratto di via ferrata, attese il convoglio che partendo da Reggio andava a Melito nella corsa della sera; e quando gli fu vicino di subito gettossi boccone sulla rotaia fra le ruote dei carri che seguivano la macchina, e fu istantaneamente diviso in due, restando il busto col capo fra l'interstizio delle rotaie, mentre il rimanente corpo con le gambe era lanciato ad una qualche distanza.

« Non ostante l'urto ed il moto di risalto che ebbe il convoglio, il macchinista e moltissimi di coloro che v'erano sopra non s'accorsero dell'accaduto, il quale non fu pienamente noto che a Pellaro, la più vicina stazione, quando si videro le ruote contaminate di sangue e dei frusti di carne che vi rimasero attaccati.

« Il 25 poi, ad un'ora dopo il tramonto, un marito, che non aveva a lodarsi della moglie, armossi di pistola a *revolver* e trovato sul corso Garibaldi il creduto offensore, lo ferì a morte scaricandogli due colpi, uno dietro la schiena ed uno sul volto. Indi sottrattosi ad una guardia municipale, gettando il cappotto, da un lembo del quale era stato afferrato, corse a casa sua, che non era distante, e chiusosi dentro, ammazzò cogli altri quattro colpi la moglie. Aspettò poscia e non oppose verun ostacolo ai ministri di giustizia, che, avvertiti poco dopo, lo trassero in prigione.

« Il ferito soccombette il giorno 28.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE
per l'inaugurazione del traforo Alpi

Anche noi diremo la nostra opinione sulla *Esposizione industriale* per l'inaugurazione della grande opera del traforo Alpi.

Questa opinione è poco discosta da quella dei nostri confratelli della stampa.

L'Esposizione, a nostro avviso, si deve fare; dopo dieci anni da che l'Italia è riunita, ebbe solo luogo una mostra — quella di Firenze nel 1861.

In quell'epoca le industrie erano quali comportava la ristrettezza dei singoli Stati, le cui barriere erano cadute il giorno innanzi, e quella mostra serviva appunto a far riconoscere lo stato industriale della penisola quale l'avevano lasciato i cessati governi.

D'allora in poi, non ostante l'avversità dei tempi, non ostante la pace armata e la breve guerra del 1866, non ostante le cattive condizioni finanziarie dello Stato, e non ostante le cattive condizioni economiche della nazione che ne sono la conseguenza, le nostre industrie di molto progredirono sia per qualità che per quantità di prodotti.

Riconoscere questo progresso, dimostrare per mezzo di una Esposizione agli italiani ed agli stranieri quale cammino si percorse, quanto ne resta a fare, quali prodotti si possono avere in paese, e quali bisogna procurarsi all'estero, si è ormai una necessità per dare un impulso a nuovi miglioramenti, ad un nuovo sviluppo industriale.

(39) (V. n° 6)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO IX (seguito). — *La testa della Gorgone*.

— La repressione, osservò il marchese, è la sola filosofia che abbia valore: la abbietta deferenza della paura e della schiavitù terranno questi cani ubbidienti al nostro staffile fin tanto che questo tetto (ed alzava gli occhi a guardare il soffitto) si leverà superbo nell'aria.

Codesto poteva non durare così a lungo come il marchese supponeva. Se in quel momento egli avesse potuto vedere l'aspetto del suo castello e di cinquanta altri simili al suo, come sarebbero da lì a pochi anni; egli avrebbe potuto trovarsi imbarazzato a riconoscere il proprio in mezzo alle ruine degli altri abbattuti tutti dal ferro e dal fuoco. Quanto al tetto ch'egli vantava, l'avrebbe potuto vederlo fender l'aria, ma in altra guisa: chè il piombo ond'era coperto sarebbe stato cangiato in palle cui avrebbero vomitato le bocche di cento mila fucili a gettar la morte sui nemici della patria.

— Frattanto: soggiunse il marchese: io salverò l'onore e il riposo della famiglia, se voi non lo fate... Ma ora voi dovete essere stanco: dobbiamo per ora metter termine alla nostra conferenza?

— Ancora un momento.

— Anche un'ora, se vi piace.

— Signore, disse il nipote, noi abbiamo fatto il male e ne stiamo cogliendo gli amari frutti.

— *Noi* abbiamo fatto il male? ripetè il marchese con un sorriso interrogativo ed additando coll'indice prima il nipote, poi se stesso.

— La nostra famiglia, vo' dire: la nostra onorevole famiglia, il cui onore importa di tanto a tutti e due, ma in guisa così differente. Anche al tempo in cui viveva mio padre, noi abbiamo avuto un mondo di torti, calpestando ogni umana creatura che si trovasse fra noi e il nostro piacere, qualunque esso si fosse. Ma che ho bisogno io di rammentarvi quel che successe al tempo di mio padre? Quelle opere non sono esse pure le vostre? Posso io separare da lui il suo fratel gemello, il suo coerede, e il suo successore? Non vi sostituiste voi in tutto e per tutto a lui?

— Fu opera della morte: disse freddamente il marchese.

— Ed io rimasi, rispose il nipote, legato ad un sistema che mi è spaventevole ed odioso, responsabile del medesimo, ed impotente a recarvi rimedio; cercando inutilmente di eseguire l'ultima preghiera mormorata dalle labbra della mia cara madre, ed obbedire all'ultimo sguardo delle sue care pupille che mi supplicavano di avere pietà e di riparare; e torturato in cuore di chiedere soccorso invano e potere da compire quel sacrosanto legato.

— Chiedendo questo soccorso e questo potere da me: disse il marchese toccando suo nipote al petto con un dito appuntato (stavano essi in questo momento dritti presso al camino) voi, mio nipote, li domanderete sempre in vano, siatene pur certo.

Ogni lineamento della bianca, leggiadra e marmorea faccia del marchese, aveva in quel punto una espressione di crudeltà, di astuzia e di maladimo, mentre guardava tranquillamente il nipote colla sua tabacchiera in mano. Un'altra volta egli appuntò il suo dito al petto del giovane come se il suo indice fosse l'acuta punta d'una spadina che minacciasse traversargli il corpo, e disse:

— Caro mio, io morirò, sostenendo il sistema sotto il quale ho vissuto.

Detto ciò, egli tolse dalla scatola una ben fornita presa di tabacco, e poi mise la tabacchiera in saccoccia.

— Meglio sarebbe per voi mostrarvi creatura ragionevole: soggiunse poscia, suonando un piccolo campanello sulla tavola: ed accettare il naturale destino che vi venne impartito... Ma voi, da quanto vedo, signor Carlo, siete perduto.

— Questa proprietà e la Francia sono perdute per me: disse tristemente il nipote: io rinuncio a questa ed a quella.

— Siete voi nel caso di rinunciare all'una ed all'altra? Alla Francia può essere; ma a questa proprietà? Mi pare che voi dimentichiate che non la possedete ancora.

— Ned io ho intenzione colle mie parole di elevare nessuna pretesa sulla medesima. Ma se ella da Lei passasse in mio potere domani...

— La qual cosa io ho la vanità di sperare che non è probabile.

— O da qui a vent'anni...

— Voi mi fate troppo onore: disse il marchese; tuttavia, preferisco questa alla prima supposizione.

— Ebbene io l'abbandonerei per andare a passare la mia vita altrove e in altro modo. E sarebbe in vero poco sacrificio il lasciare questi luoghi. Che cosa v'è altro più qui, se non miseria e ruine?

(*Continua*).

Dunque l'Esposizione si deve fare, e non bisogna lasciare sfuggire l'occasione solenne in cui si inaugurerà quell'opera mondiale che è il *traforo delle alpi.*

Ma come si farà quest'Esposizione?

Su quali basi? Sarà dessa internazionale, oppure solo nazionale? Qual somma sarà necessaria? Chi la deve somministrare?

Ecco i quesiti.

A nostro avviso per prima base bisogna rimuovere ogni idea di sussidio governativo.

Non si è quando il bilancio dello Stato trovasi oberato di 180 milioni di passivo — non è quando si devono esigere le imposte coi soldati — quando fra le imposte vi è il macinato, il sale ad altissimo prezzo, quando le transazioni commerciali già sono paralizzate dai diritti di bollo e registro — quando l'imposta fondiaria assorbe il 20, il 30 p. 0[0 dei redditi; — non si è quando il Governo deve accattare il danaro al 10 p. 0[0, pegno in mano, non è in tali circostanze che si possa domandare che il Governo spenda tre milioni per un'Esposizione.

Questi tre milioni erano stati promessi dall'antecedente Ministero, ma facevano parte di quel sistema infaustissimo con cui il cessato Gabinetto cercava, promettendo alle singole regioni parziali favori a carico dell'esausto erario, di conciliarsele favorevoli alla sua politica. Questo sistema ci conduceva da una parte alla rovina finanziaria, dall'altra alla dissoluzione dell'Italia.

Sì, quando una, due, dieci provincie, mediante la cieca servilità de' suoi rappresentanti, avesse potuto comperare dall'erario comune un parziale trattamento, l'opera della dissoluzione sarebbe stata ben vicina al suo compimento.

Dal Governo noi non possiamo chiedere e pretendere altro che la misura che si è usata con noi venga rigorosamente applicata con tutti, così avremo col progressivo ristauro delle finanze, per noi e per le nostre industrie un benefizio ben maggiore che non quello che potesse venire da tre milioni gettati in un sontuoso fabbricato di Esposizione.

Per tradurre in una cifra le nostre idee, osserveremo che un aumento di 10 0[0 sul corso della rendita, non ottenuto coi costosi maneggi di borsa, ma sulla solida base della rinata confidenza del Governo, vale per lo meno 30 milioni per la sola Torino! Questo per le sole cartelle di credito; quanto non sarebbe il benefizio computando i benefizi che alla industria, all'commercio, all'agricoltura verrebbero dal riassetto del credito pubblico?!

Sul sussidio governativo adunque non giova fare affidamento.

Or viene l'altra questione: l'Esposizione sarà dessa nazionale od internazionale?

Dopo le Esposizioni di Parigi e Londra non è d'uopo illudersi, un'Esposizione internazionale non può riescire che a costo di ingenti sacrifizi — sacrifizi di decine di milioni cui noi non possiamo arrivare.

Anche poi eliminata la questione della spesa, sarebbe molto dubbio che un'Esposizione internazionale potesse riescire.

Perchè un'Esposizione internazionale si possa dire riescita — perchè essa possa recare al progresso dei commerci e delle industrie quell'incremento che ne deve essere lo scopo, è duopo che vi concorrano gli espositori che nelle rispettive loro industrie tengono il più alto luogo — Questi soli sono in grado di indicare a qual grado di perfezionamento siasi giunto in ogni singolo ramo di fabbricazione.

Or bene questi espositori, questi grandi industriali, la cui fama è già mondiale, si daranno essi la pena, affronteranno essi le spese che sono necessarie per far rappresentare degnamente la loro manifattura in una Esposizione italiana?

Non lo crediamo — Al punto cui è giunta l'industria, parecchie case, per non scendere di grado nell'Esposizione, dovrebbero spendere cinquanta, cento e cinquecento migliaia di franchi — E oltre al mezzo milione spesero appunto le fabbriche di Krupp e di Seraing per l'ultima mostra parigina. Or bene, se questo sacrifizio era necessario per farsi conoscere alle Esposizioni di Parigi e di Londra, le quali città rappresentano il commercio francese ed il commercio inglese che ascendono a più migliardi di franchi, sarebbe desso ragionevole per farsi conoscere in Italia la cui importazione, comprese le derrate alimentari, i coloniali, ecc., non ascende a 900 milioni annui?

Dunque l'idea di un'Esposizione internazionale bisogna abbandonarla, e per il rispetto finanziario e per l'incertezza del risultato.

Eccoci dunque all'Esposizione nazionale.

Noi crediamo che questa sia utile e possibile coi mezzi di cui può disporre il municipio.

Ma ad una condizione.

A condizione cioè che non ci mettiamo nell'idea di fabbricare un palazzo apposito sia provvisorio che stabile, sibbene ci serviamo il meglio possibile di quanto abbiamo fra le mani.

Nell'anno prossimo sarà appunto ultimato il sontuoso palazzo Carignano il quale da solo fra pian terreno e primo piano può misurare circa otto mila metri quadrati; a questo si aggiunga l'area della piazza Carlo Alberto di 7 mila metri quadrati che provvisoriamente si può chiudere, e ridurre parte in un'aiuola e parte ricoprire con tettoie (per collocarvi principalmente le macchine in moto) e noi avremo uno spazio sufficiente a disporre molto acconciamente l'Esposizione nazionale. Ove questo locale non bastasse noi siamo certi che il Governo accorderebbe tutto od in massima parte l'annesso edifizio or occupato dal Debito pubblico e dalla Scuola superiore militare.

Ove mancasse ancor lo spazio noi potremmo, come già si pratico a Parigi stesso, collocare l'Esposizione agricola in altro locale, come per esempio nel mercato del bestiame che in quest'anno stesso sarà ultimato. Acconcia sede in altro locale può avere altresì l'Esposizione per la parte artistica; il palazzo della benemerita *Società promotrice*, ovvero il palazzo Madama, servirebbero ottimamente allo scopo.

Posto per base di valersi dei magnifici edifizi esistenti, invece di costrurne un nuovo (che forse non sarebbe ultimato in tempo) noi vediamo subito ridotto il computo del costo dell'Esposizione da milioni a centinaia di migliaia di lire.

In questi limiti la spesa è conveniente ed ampiamente giustificata dai vantaggi che ne deriveranno all'industrie in genere, ed alla nostra città in ispecie.

Il Governo dovrebbe pur concorrere per sua parte, ma solo nella lieve spesa che sarà necessaria, per il trasporto degli oggetti ad esporsi; questa somma, oltre a non essere un sacrifizio — perchè va in gran parte a scarico delle garanzie chilometriche — sarebbe ampiamente giustificata dagli utili diretti ed indiretti che lo Stato ricava da un'Esposizione industriale.

Ora viene un'ultima questione.

La direzione dell'Esposizione da chi dovrebbe essere assunta?

La risposta è chiara. La direzione dovrebbe essere tenuta da chi paga — cioè dal Municipio. L'unità di direzione economica è la condizione indispensabile perchè non si ripetano da noi gli sprechi ed i disordini che si lamentarono all'Esposizione di Firenze. Il Consiglio comunale eletto dal suffragio dei cittadini non può anche legalmente delegare ad alcuno di esercitare il mandato direttamente affidatogli dai cittadini. Però crediamo che il Municipio ben dovrebbe circondarsi dei lumi di tutte le persone più competenti; la benemerita Società Promotrice delle industrie italiane e le diverse Camere di commercio del Regno dovrebbero somministrare utilissimi elementi perchè questa Esposizione riescisse per ogni riguardo degna dell'industria italiana e base a quel nuovo e grandioso sviluppo industriale italiano, che non può mancare, se l'opera del riordinamento delle finanze governative verrà portata a buon punto, e se l'alito di libertà locali verrà a ravvivare le attività che ora rimangono circoscritte dall'accentratrice opera governativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5420) del 18 dicembre 1869, con il quale è prorogato al 1° marzo prossimo venturo il termine assegnato per l'attuazione del R. decreto 5 ottobre 1869, n. 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

2. **Un regio decreto** (n. 5418) del 26 dicembre 1869, con il quale si approvano le tabelle A e B unite al decreto medesimo, la prima delle quali contiene modificazioni all'ordinamento delle dogane, e la seconda il ruolo degli impiegati di dogana.

3. **Un regio decreto** (n. 5419) del 26 dicembre, con il quale si approvano le tabelle annesse al decreto medesimo, che stabiliscono: il ruolo normale degli impiegati per le Saline dello Stato, non che i relativi stipendi e le indennità; il ruolo degli agenti subalterni, e degli operai stabili a paga fissa ed a cottimo per le suddette Saline, coll'indicazione delle mercedi degli operai stabili a paga fissa.

Cronaca Cittadina

CARNOVALE DI TORINO 1870.

Società Gianduja. — *Terzo Bollettino.*

Regolamento per la Fiera.

Art. 1. Qualunque commerciante munito di regolari carte può venir ammesso alla *Fiera di Gianduja* per vendere qualsiasi merce.

La Fiera avrà luogo, tempo permettendolo, nei giorni 28 febbraio e 1° marzo, dall'alba alla mezzanotte, nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele e nella via di Po.

Art. 2. *Dal 15 al 25 gennaio* si dovranno ritirare alla sede di *Gianduja* nel Palazzo Carignano le *Richieste* per le domande dei posti pagando un *acconto di L. 5*. Questa Richiesta, accuratamente riempita, dovrà restituirsi a *Gianduja* non più tardi del *30 gennaio.*

A suo tempo verranno indicati i giorni in cui si dovranno ritirare i *fogli di permesso* coll'indicazione dell'area conceduta.

Sarà respinto qualunque reclamo intorno al sito ottenuto, essendo impossibile di dare a più persone l'area medesima.

Art. 3. Ciascun espositore è tenuto a provvedersi gli occorrenti cavalletti, tavolati ed addobbi per i banchi.

L'esposizione delle mercanzie dovrà farsi in modo da non togliere menomamente la luce e la vista ai negozianti che hanno i loro fondachi sotto i portici.

Per viemmeglio attirare il pubblico i gridatori dovranno essere in maschera.

Art. 4. È severamente vietata qualunque alterazione tanto al suolo pubblico, quanto alle proprietà private. In caso di contravvenzioni ciascuno è responsale dei danni recati sul sito occupato.

Art. 5. Dall'imbrunire sino alla mezzanotte di ciascun giorno, i banchi dovranno essere convenientemente illuminati. *Gianduja* avrà cura di rendere brillante l'effetto generale della illuminazione con nuovi appositi apparecchi.

Art. 6. Il collocamento dei banchi potrà incominciare alla mezzanotte del 27 febbraio.

Non più tardi delle ore 9 antim. del mercoledì 2 marzo dovrà essere reso assolutamente sgombro alla circolazione il suolo pubblico occupato.

Art. 7. Le Opere pie e le Istituzioni filantropiche che desiderano aver parte alla sola grande *Vendita di beneficenza* cui si sta provvedendo, ne faranno dimanda per iscritto prima del 20 gennaio, obbligandosi alla parte di spese che loro potesse proporzionatamente competere.

Art. 8. I produttori vinicoli che desiderano un posto alla fiera per la vendita delle cassette dei vini imbottigliati del 1868 ed anni anteriori, dovranno uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

a) Consegnare a **Gianduja** prima del 25 gennaio la scheda dei vini che manderanno alla fiera, dichiarando: 1. Quali di essa qualità intendono sottoporre volontariamente all'esame del Giurì; 2. Se desiderano pel loro banco un'area come negli anni scorsi, oppure per lire cento un banco di 20 m. q., elegantemente addobbato ed illuminato in apposito locale specialmente destinato alla fiera dei vini.

b) Ritirare col foglio di permesso (art. 2) una carta speciale per gli effetti dell'art. 9.

c) Ogni bottiglia porterà una cartellina stampata su cui vi sarà: 1. Il nome del produttore; 2. Il nome del vino, se secco o dolce; 3. Il circondario da cui proviene; 4. L'anno in cui fu fatto; 5. Il prezzo della bottiglia.

d) Sulle cassette si sarà ugualmente stampato in modo ben visibile: 1. il nome del produttore; 2. il suo indirizzo o recapito; 3. il nome del vino o vini contenuti; 4. il prezzo della cassetta col numero delle bottiglie contenute.

e) I vini per cui si chiede il giudizio del *Giurì*, dovendo essere vendibili sulla Fiera, in quantità non minore di 200 bottiglie per qualità, *Gianduja* s'incarica di farne scegliere sui banchi (nel primo giorno di fiera) due bottiglie da appositi commissari. Queste bottiglie saranno per cura dell'espositore trasportate al Palazzo Carignano, ove se verrà rilasciata la *ricevuta.*

f) Il *Giurì* di *Gianduja* procederà nei primi giorni successivi alla fiera all'esame *segreto* dei vini (le bottiglie venendo soltanto distinte da un numero d'ordine) e stabilirà il giorno in cui verranno rimesse le *ricompense enologiche accordate ai migliori vini.*

Speciali *premi* saranno in quest'anno assegnati alla categoria *vini tipi da pasto.*

Art. 9. A favorire lo smercio di codesti vini imbottigliati, i produttori otterranno sulla presentazione della *carta speciale*:

a) La riduzione sui prezzi di trasporto a *grande* e *piccola velocità* gentilmente concessa dalla Società dell'Alta Italia.

b) La libera entrata in città delle *cassette di vini imbottigliati* mediante *deposito* del dazio.

Tale deposito verrà, dagli uffici messi in cui sarà stato fatto, e negli otto giorni susseguenti alla fiera, restituito per intero alle cassette riesportate mentre si ridurrà del 50 0[0 il diritto per le cassette vendute alla fiera.

c) L'esenzione dei diritti di *minuta vendita* concessa dalla Società degli esercenti, non consumandosi tal vino sulla fiera.

Art. 10. Il diritto di fiera è stabilito a L. 3 il metro lineare (i banchi misurando in profondità metri 2 50) in via di Po, e L. 2 sulle piazze ed altre vie.

Art. 11. Per quanto non è previsto nel presente regolamento gli espositori sono tenuti a sottoporsi a tutte quelle prescrizioni che nell'interesse della fiera saranno impartite dai signori direttori e dagli agenti municipali, i quali in caso di contravvenzioni e mancanze, potranno sempre togliere, occorrendo, il permesso di vendita.

Dal palazzo Carignano, 5 1[70.

Gianduja.

R. Università. — Domenica, 9 del corrente, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia.* Sul finire della lezione reciterà un suo componimento poetico, intitolato: *L'Italia nel 1869.*

Società promotrice *delle belle arti di Torino.* — Nell'adunanza generale tenuta il 5 corrente gennaio i soci, in seguito ad elaborata relazione della Commissione esaminatrice dei conti, approvava i medesimi nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 48,400 86
Passivo	» 48,370 10
Fondo per l'esercizio 1870	L. 30 76

Udito quindi un breve discorso del vice-segretario, in cui furono dati interessanti ragguagli sul florido stato della Società, procedeva alle seguenti nomine:

Commend. avv. Luigi Rocca eletto segretario, cav. Quagliotti Vincenzo rieletto consigliere, Duca di Sartirana Ferdinando eletto consigliere, nominando pure la Commissione per i conti del 1870 nella persona dei soci: Cav. Moretta Bartolomeo, comm. Noli Corrado, signor Carignani Scipione.

Procedevasi per ultimo all'estrazione di quaranta azioni del prestito sociale alla presenza di un delegato del municipio e di due soci specialmente invitati dalla presidenza.

Il risultato dell'estrazione è il seguente:

1. Numero estratto	N.	627	vince lire	1000
2.	»	» 762	»	500
3.	»	» 125	»	500
4.	»	» 38	»	200
5.	»	» 900	»	200
6.	»	» 338	»	200
7.	»	» 885	»	200
8.	»	» 21	»	200
9.	»	» 80	»	200
10.	»	» 1115	»	200

Elenco dei trenta successivi numeri che vincono lire centoventicinque caduno:

670 — 922 — 729 — 632 — 860 — 282 — 2 — 179 — 20 — 705 — 1021 — 730 — 863 — 463 — 308 — 1168 — 869 — 893 — 602 — 611 — 1117 — 593 — 607 — 172 — 300 — 714 — 983 — 184 — 927 — 1163.

Annunziatosi per ultimo che a datare da lunedì, 17 corr., sulla presentazione e consegna delle cartelle vincenti, saranno spediti i relativi mandati di pagamento, il presidente conte Panissera sciogliera l'adunanza.

Il vice-segretario
G. TORRICA.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo sul tema: *Delle macchine seminatrici*, questa sera venerdì 7 corrente, alle ore 8 pom. nelle sale del Comizio.

La Direzione.

Teatri. — Domani, sabbato, il signor Bondois fa la sua serata col grande dramma tolto dal romanzo di C. Dickens, l'*Abime.* Il signor Bondois che da tanti anni è legato al nostro pubblico coi vincoli dell'arte e del successo, il signor Bondois ha tutto il diritto di vedersi domani innanzi un pubblico numeroso ed intelligente.

E non è egli solo che nella compagnia Meynadier che è attualmente a Torino, meriti gli applausi del pubblico; nella compagnia che il Bondois dirige sonvi molti artisti che il pubblico ritarda forse a conoscere per quel che valgono, ma che sono certo attori della buona scuola. Il dramma l'*Abime* può essere discusso letterariamente e scenicamente, non manca però d'essere uno spettacolo di curiosità, un'attrattiva pel pubblico. Il Bondois sostenne a meraviglia.

Concerto. — Domenica ventura, alle ore due, nella sala Marchisio, ha luogo un concerto del pianista C. Andreoli. Di lui si parla come di una celebrità dell'arte, chi lo conosce lo raccomanda pei soli suoi meriti che niuno contrasta. E noi speriamo che domenica ci confermeremo nelle belle speranze che del sig. Andreoli si hanno.

Il programma del concerto è un programma di bellezze e difficoltà musicali.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 3.

I biglietti si comprano presso gli editori di musica ed alla sala Marchisio.

Burattini viventi. Oh la bella festa! quante risate! quanti urtoni coi gomiti per veder meglio! quanti applausi! I burattini viventi sono il *non plus ultra* dell'originalità: davvero che ogni qualvolta si tratta di far del bene la fervida immaginazione dei cogniti e generosi patroni produce qualche nuovo ed immancabile trovato. Benissimo i giuochi di prestidigitazione, furore la commedia, immensi gli attori.

Noi chiediamo una replica per domenica col prezzo del biglietto alzato e col medesimo spettacolo. E siamo certi che essa verrà accordata.

Incendio. — Ieri nelle ore pomeridiane pigliava fuoco in una bottega da modista sita in via Lagrange. Non si ebbe a lamentare che la perdita di un po' di mercanzia; l'incendio fu presto spento.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

6 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr.	Temperatura esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	743,3	— 4,4	3,2	88	SO debole	sereno p.
a.	743,0	— 3,0	3,6	88	calma	n. fitta
m.	743,6	— 0,5	3,8	[illegible]	calma	coperto
p.	742,5	+ 2,5	4,3	63	SO debole	n. p. ser.
p.	741,9	+ 0,9	4,1	85	SO debole	coperto
p.	741,7	+ 1,3	3,7	74	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 4,5; massima + 2 8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 — 1,9

Bollettino astronomico dell'*Osservatorio di Torino*
(Tempo medio di Roma)
8 gennaio 1870.

Nascere del Sole, ore 7 59 — **passaggio al meridiano**, ore 12 26 — **tramonto**, ore 4 53

Nascere della Luna, 11 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 35 sera

Tramonto, ore 11 38 sera.

Giorno della *Luna* 7.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 6 gennaio 1870.

Garabelli sacerdote Vincenzo Domenico, d'anni 64, di Cambiano, religioso domenicano — Viano Anna nata Bart, id. 56, di Torino erbivendola — Canfari Ettore, id. 23, di Torino, tipografo — Possolo Stefano, id. 19, di Bra — Bonino Carlo, id. 47, di Cuneo, parrucchiere — Morteo Rosa nata Elena, id. 88, di Alassio — Montagnana Pazienza, id. 65, di Fossano — Berardo Teodora Maria, id. 35, di Brusasco, cuoca — Mariatti Giacinta, id. 64, di Orbassano, spazzettaia — Pugno Giuseppe, id. 66, di Torino, operaio nella R. Cartiera — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 gennaio 1870.

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

NECROLOGIA.

È morto ai 3 di gennaio, alla Spezia, Francesco Predari, in età di circa sessant'anni. Egli era nato a Griante sul lago di Como. Il Predari era assai conosciuto nella nostra città, ove fece lunga dimora; fondò una Rivista, a cui presero parte il Balbo e il Gioberti; diresse l'*Enciclopedia* pubblicata dal Pomba e la *Biblioteca dei Comuni* e fu autore di parecchi scritti, in cui diede prova della grande sua dottrina.

AL COLLEGIO DI VIGNALE.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze vuol dar la baia al ministro Lanza perchè avrebbe dato ordine che al collegio di Vignale, ove egli è candidato politico, non siavi nessuna pressione sugli elettori per conciliargli dei voti.

« Sono vent'anni che lo eleggono, e vorranno forse gli elettori respingerlo adesso che è presidente del Consiglio? »

Come se il candidato *naturale* di Bologna, il

Marco Minghetti, non fosse stato respinto dai suoi vecchi elettori, fra i *Bononia docet* del *Diritto!*

Come se un ministro candidato che non si occupi della sua elezione non possa correre pericolo di sconfitta.

La novità del caso ha confuso la memoria al giornale fiorentino.

Egli ci chiede pure se a Varallo ove fu eletto il Perazzi le cose siano passate ugualmente liscie.

Rispondiamo che sì: là vi fu lotta ed il numero grandissimo dei votanti e la ripartizione delle schede lo comprovano, ma là non vi fu nè corruzione nè pressione.

Ne ha forse rammarico la *Gazzetta del popolo*?

IL POSTO DEL MARCHESE GUALTERIO.

Ieri, dice l'*Italie*, al palazzo Pitti si tenne Consiglio privato a cui intervennero col Re i principali personaggi della Corte. Si trattava di provvedere al posto che lascia vacante il marchese Gualterio nella Casa Reale.

Il Re avrebbe insistito presso il cav. Federico di Castellengo onde col titolo di *reggente il ministero* volesse accettar le funzioni di ministro della Casa Reale. Il cav. Castellengo avrebbe dichiarato di voler conservar il suo titolo e le sue funzioni di grande scudiere.

S. M. il Re, prima di recarsi a Napoli, verrà forse per qualche giorno a Torino.

S. A. R. il principe di Piemonte ha assunto il protettorato del futuro Congresso di antropologia ed archeologia preistorica che si terrà in Bologna nei primi giorni dell'ottobre venturo.

Sappiamo che in tutti i dicasteri si lavora alacremente alla compilazione del bilancio del 1871, che ci si dice sia intendimento dell'on. ministro delle finanze di presentare il 1° febbraio alla riapertura del Parlamento (*Riforma*).

UN DUELLO A NAPOLI.

Togliamo dalla *Libertà* di Napoli alcuni particolari sul duello colà avvenuto, e che ebbe risultato sì miserando.

Il duello avveniva, come è noto, alla villa Alberti, in una delle stanze del casino. Vi furono parecchie messe in guardia, quando il signor Cuguetti diresse un colpo di testa al signor Trombetta; questi, riparato il colpo, diresse, avanzandosi, la punta al petto dell'avversario, il quale cadde dicendo: « son ferito! » Indi fece atto di risollevarsi, ma uno sgorgo copioso di sangue si vide uscire dalla sua bocca, ed ei ricadde esanime.

La lama della sciabola aveva trapassato il polmone e toccato il cuore.

È facile immaginare l'angoscia onde furono presi il feritore ed i padrini. Visto che ogni soccorso era inutile, questi si misero a redigere un verbale, ed abbandonarono il teatro della miseranda tragedia. Il verbale veniva poi trasmesso nelle mani delle Autorità.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

4 gennaio.

Ecco inaugurato su tutta la linea e coi migliori auspici l'anno novello. Nei ricevimenti del primo giorno dell'anno l'Imperatore ha largamente riconfermata la sua magnifica lettera al sig. E. Ollivier; e con opportunissime e sagaci risposte a tanti e così diversi Corpi, inspirandosi sempre al più sincero desiderio di pace e di libertà, ha inteso a provare che la Francia entra davvero in un'èra novella, e si avanza tranquilla e sicura sulla via di un regolare e liberale governo costituzionale.

Ha fatto speciale sensazione in tali ricevimenti una magnifica frase in bocca dell'oramai convertito presidente del Senato sig. Rouher, il quale, mostrando compiacersi dell'opera del suo sovrano:

« Vostra Maestà, ha egli detto, attende con fortunato « ardimento ad una trasformazione politica piena di dif« ficoltà e pericoli; sua magnanima e gloriosa. »

Esaminando le successive risposte date dall'Imperatore in tale giorno, non si può fare a meno di ammirare ancora una volta la sovrana e matura sua intelligenza personale. Del cui pregio straordinario pur troppo si accorgerà la Francia tutta il giorno in cui le verrà a mancare il suo presente sovrano!

Intanto che Napoleone dava al mondo la buona novella delle generali tendenze pacifiche e delle sue ottime relazioni diplomatiche colle diverse potenze della terra, il sig. Ollivier riusciva a costituire, dopo qualche intrigo e laboriose peripezie, il primo Gabinetto parlamentare.

In vista dello splendido risultato ottenuto si potrebbero bene saltare di piè pari le difficoltà della crisi. Diremo tuttavia che durante la stessa il sig. E. Ollivier sembrò sopportare il peso di certe sue imprudenti ed impopolari votazioni nella verifica dei poteri e della sua poca riserbatezza nello abbandonarsi a fare all'amore con certi beniamini dell'antica Arcadia, ed anco colle Tuileries, dopo aver firmato solenni programmi, a cui avrebbe dovuto mostrarsi più costante e fedele. E dicevasi pure a tutta prima, che mentre in pubblico l'Imperatore provava il bisogno di farsi ritenere per liberale, ed abbandonava apparentemente al sig. Ollivier la formazione del nuovo Ministero; in segreto riteneva già quasi fin troppo spinto il programma del centro destro. Ragione per cui i capi del centro sinistro intendevano riservare sè ed il proprio programma per migliore occasione.

A me invece risulterebbe che l'Imperatore non poteva in quest'occasione mostrarsi più franco e leale, e le moltepilci sue dichiarazioni del primo giorno dell'anno sono venute in buon punto per provarlo e far cadere qualunque pregiudizio esistente nel centro sinistro, il quale trascinato così dalla situazione politica fortunatamente più forte delle suscettibilità ed antipatie personali, si è deciso a far parte del nuovo Ministero. Al quale scopo tanto il sig. Ollivier, quanto l'Imperatore non esitarono a sacrificare all'ambizione del sig. Buffet il più abile e liberale elemento della vecchia Amministrazione; il popolarissimo sig. Magne, che esce lasciando dietro di sè le più vive e care simpatie, che il sig. Buffet proverà molta fatica a far dimenticare.

Ad ogni modo il novello Gabinetto, raccogliendo ora in sè tutto ciò che vi ha di più intelligente e popolare nei due centri e maggiori gruppi della Camera, è sicurissimo di una rilevante e salda maggioranza, che gli permetterà di tradurre in pratica a suo bell'agio il nuovo regime parlamentare.

La Borsa lo ha col suo fino odorato compreso, ed ha quindi salutata la composizione del nuovo Ministero con un vero scoppio d'entusiasmo al rialzo: e già sconta nelle persone dei suoi componenti la pratica attuazione delle idee pacifiche e le liberali riforme promesse nei rispettivi programmi dei due centri: che sono appunto la fedele espressione delle tendenze liberali che animano la grande maggioranza del paese, e che si veggono con sommo piacere così penetrare nelle sfere governative.

Il bisogno di pubblica e sincera fiducia era così vivo e grande nelle classi industriali, commerciali e finanziarie, che, sebbene la creazione del novello Ministero fosse già stata da lungo tempo scontata alla Borsa, essa volle tuttavia marcare la sua ufficiale e definitiva costituzione con un gigantesco passo nella via del rialzo, spingendo di un solo slancio il 3 p. 0[0 francese a 73 85 e l'italiano a 57 75 con un rialzo di oltre un franco in poche ore! Non so se si potesse meglio comprovare la correlazione che passa fra questi due valori di Stato nelle operazioni della Borsa. Tanto più che se la composizione di questo Ministero è eccellente per l'avvenire amministrativo e politico della Francia, e singolarmente per la consolidazione delle novelle libertà e della dinastia, non è certo molto lusinghiera riguardo alla politica estera che questo Gabinetto potrà seguire rimpetto alla questione romana. Da tal punto di vista esso non presenta anzi che un vero punto nero! Quasi tutti i suoi membri si vantano infatti di opinioni clericali.

Clericali il Daru e il Buffet, che del resto non furono decisi e spiati nella novella combinazione ministeriale che dalle vivaci istanze del clericalissimo signor Thiers; clericali i signori Ségris, Louvet e di Talhouet; ancor più clericale il signor Chevandier de Valdrôme: e sulla bandiera dello stesso capo-banda resta ancora nei suoi più orridi colori tutta la macchia impressale dal parroco di Vatel. Macchia tanto più misteriosa e significativa dietro la scelta del portafogli dei culti fatta appunto dal novello porta-bandiera del Gabinetto.

Quanto poi ai signori Parieu, generale Le Boeuf, ammiraglio Rigault de Genouilly e maresciallo Vaillant, il papa non ha certo nullissimamente a temere della più piccola infedeltà, neanche quando esso facesse dichiarare dal suo Concilio universale tutte le infallibilità del mondo.

Però deve l'Italia spaventarsi per questo? Niente affatto. Poichè pel momento essa ha ben altro a pensare che trasferire novellamente la sua capitale; e quanto all'avvenire, sta per lei. Il mondo cammina a dispetto dei reazionari; e verrà presto giorno in cui, idee novelle e più generose, prevarranno sulla forma anche sotto tale rapporto. Una numerosa e compatta sinistra è là per maturarlo e vendicare l'Italia in un prossimo e più liberale avvenire.

Intanto oggi nuovo aumento alla Borsa di un altro mezzo punto.

Alla Camera si prepara l'elezione del signor Grevy in surrogazione del presidente fatto ministro: non che quella dei signori Alfred Le Roux, Busson, Billault e duca d'Albufera.

La più bella parte rappresentata nella passata crisi si fu quella del signor Magne, come risulta dalla pubblicazione della sua leale corrispondenza col signor Ollivier.

Tanta abnegazione merita la più grande lode.

CORRIERE DEL MATTINO

MAURIZIO QUADRIO ed E. VISCONTI-VENOSTA.

Ecco la lettera con cui Maurizio Quadrio rinunzia alla candidatura del collegio elettorale di Tirano:

« Dall'ufficio dell'*Unità Italiana*
Milano, 4 gennaio 1870.

« Onorevole direttore
della *Gazzetta di Milano*,

« Nella *Gazzetta di Milano* di ieri leggo che è stata proposta la mia candidatura nel collegio elettorale di Tirano.

« Ho l'onore di accertarvi, signor direttore, che io ignorava assolutamente che ad alcuno fosse venuto in pensiero di fare di me un deputato che giura alla monarchia.

« Ho telegrafato questa mattina al direttore del giornale la *Valtellina* in Sondrio, pregandolo di annunziare a chi spetta che, repubblicano, non posso giurare a nomi e cose in cui non ho fede.

« Vi prego, signor direttore, di permettere ch'io rettifichi un errore di fatto, che trovo nella menzione della mia incredibile candidatura.

« Il sig. E. Visconti-Venosta è, in confronto mio, giovanissimo. Ma non ho mai avuto l'onore di essere suo maestro, io, che nel lungo mio esiglio fui bensì maestro oscuro di scuola, ma che non fui mai da tanto da meritare d'essere chiamato maestro, nel senso che i Greci e i primi Cristiani davano a questa parola.

« Ma se un altissimo intelletto, una somma virtù, una vita intemerata e un lungo apostolato della parola e dell'esempio, costituiscono il vero *maestro*: e se la riverenza, la venerazione e la possibile imitazione del maestro caratterizzano il vero discepolo, il sig. E. Visconti-Venosta è stato *per alcuni anni*, non *il mio*, bensì il *devoto entusiasta discepolo* di Giuseppe Mazzini: e si può ben dire che Mazzini è l'apostolo della libertà, e il maestro della giovane generazione, la quale con lui, per la via della libertà, va alla ricerca della verità.

« Io, che di cinque o sei anni sono più vecchio di Mazzini, lo riconosco, lo amo e lo venero come mio maestro.

« Dissi che il sig. E. Visconti-Venosta fu per alcuni anni devoto discepolo di Mazzini. Come si mutasse di poi, l'Italia lo sa.

« Vi sarò ben grato, signor direttore, se pubblicherete nel vostro giornale queste mie linee.

« *Vostro devoto*
« MAURIZIO QUADRIO. »

L'INCHIESTA SULLE CALABRO-SICULE.

Ieri una lettera dell'on. Marincola al giornale il *Diritto*, lettera datata da Catanzaro, faceva un po' di storia di questo noto affare, di cui con grande insistenza si chiede un'inchiesta non ministeriale ma parlamentare.

Il *Corriere Italiano* d'oggi insiste per la medesima cosa ed al medesimo scopo.

Al punto in cui è questa tenebrosa vertenza, dopo tanto scambio di frasi equivoche, sarebbe pur necessario che ne venissero a sapere qualche cosa anche le popolazioni a cui appartenevano i milioni sprecati.

Si insistè tanto per il milione accordato all'*audace* Tringali e si venne pur a capo di qualche spiegazione, si può ottener altrettanto pei milioni delle Calabro-Sicule?

LA CANDIDATURA DEL DUCA DI GENOVA AL TRONO DI SPAGNA.

La *Politica* (giornale di Madrid) reca le seguenti notizie:

« Il generale Prim arrivando qui l'ultima notte dell'anno, trovò un dispaccio (non telegrafico) del sig. Montemar, l'ambasciatore spagnuolo in Italia, in cui erano spiegate le disteso le ragioni per cui Vittorio Emanuele non credeva di accettare l'offerta della corona spagnuola pel Duca di Genova. Il Consiglio dei ministri d'Italia è stato unanime pel rifiuto. La madre del giovane Duca è pure opponente al partito vedendo troppo grave il carico di regnare sovra un popolo così agitato come ora è lo spagnuolo per le deboli spalle del principe. In queste circostanze qual decisione poteva prendere un Re costituzionale? »

Gli organi del Governo l'*Imparcial* e l'*Iberia* si tacciono e il loro silenzio conferma evidentemente le informazioni della *Politica*.

Scrivono da Ancona alla *France* che quel municipio sta facendo i preparativi opportuni per il convegno fra il Re Vittorio Emanuele e l'Imperatore d'Austria.

Questo convegno avrebbe luogo il 28 gennaio.

Leggesi nella *France*:

« Il principe Napoleone pranza oggi in casa del cav. Nigra, il ministro d'Italia. »

Convien ricordare che il nuovo Ministero Ollivier si combinò sotto il protettorato del principe Napoleone.

Haussmann il prefetto della Senna, che allo scopo di fare di Parigi una città mondiale, la gravò di debiti ingenti, è definitivamente dimissionario.

Le più strane ed espressive arguzie si trovano sul conto suo.

« Haussmann è demolito! » Si sa che il prefetto della Senna aveva la mania delle demolizioni.

Alla sua volta si fa di lui una espropriazione per utilità pubblica.

TRAUPPMANN.

Si va in cerca dei nomi de' suoi complici. Egli giura che li ha nascosti sotto un albero in una foresta, i loro nomi sarebbero scritti in un gran portafoglio di cuoio; l'autorità giudiziaria non se ne dà per intesa e pone innanzi alla mente del condannato il seguente dilemma: o la ghigliottina o i nomi dei complici.

E sì che l'autorità avea un gran mezzo di seduzione, un potente allettamento alle rivelazioni su Trauppmann.

L'uccisore della famiglia Kinck ha un debole di gola per cui ha fatto tutte le sue rivelazioni, *corda sensibile* che toccò spesso il giudice incaricato della istruzione del processo. Trauppmann ama le patate fritte; innanzi ad un piatto di tal pietanza l'assassino goloso sente scossa la sua fermezza, vacillar la propria costanza. Mangia e rivela.

Ma nemmeno con questo mezzo si è potuto da lui ottenere il nome de' suoi complici. Egli pronunziò il nome di una fanciulla che sarebbe lanciata nel disonore quando si sapessero i nomi dei complici di Trauppman.

Il cons. Bozerian è incaricato di difendere alla Suprema Corte la causa di Trauppmann.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 gennaio.

Il *Journal Officiel* pubblica una statistica dimostrante che 92,411 (?) persone approfittarono del decreto d'amnistia del 14 agosto 1869.

Un decreto nomina Chevreau a prefetto della Senna.

Roma, 6 gennaio.

Stamane ebbe luogo la seconda sessione pubblica del Concilio. Fuvvi meno solennità e meno affluenza della sessione dell'8 dicembre. Dopo la Messa i padri rimisero nelle mani del Papa la formola di professione di fede detta di Pio IV.

Parigi, 7 gennaio.

Daru diresse al Corpo diplomatico una breve circolare con cui notifica la sua nomina di ministro degli affari esteri, che termina dicendo: « M'applicherò costantemente a coltivare i rapporti amichevoli esistenti felicemente tra il vostro Governo e la Francia. »

Fatti Diversi

Lefébure-Wely, il celebre pianista ed organista, moriva il 1° corrente in Parigi, vittima si può dire della sua passione per la musica; esso mai non voleva abbandonare, sebbene gravissimamente ammalato, il suo diletto strumento; or non sono otto giorni egli alzavasi ancor dal letto e si faceva trasportare a Saint-Sulpice, ove rapiva gli animi colle sue melodie. Era il canto del cigno.

Arso vivo. — Scrivono da Albonese (Lomellina) al *Corriere di Milano*, che manifestatosi il fuoco nella casa di certo Merlo, d'anni 48, possidente, questo che si trovava in letto, alzatosi, corse nella camera attigua per salvare dal fuoco un portafoglio contenente una somma rilevante. Ma appena schiuso l'uscio, si trovò circondato dalle fiamme che si sprigionarono, e lo resero all'istante cadavere.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 4 *gennaio*. — *Frumento*. — La debolezza persiste, e si notò un nuovo ribasso nei bei frumenti, quali quelli di Marianopoli Si notarono:

3520 ett. Kuraduch, 126[121, a lire 23 50.
4180 — Panderma 128[121, a lire 32.
2880 — Salonique, 124[120, lire 27 25.
1600 — Marianopoli, 128[125, lire 29.
2560 — Marianopoli, 125[124, a lire 31.
800 — Varna, 123[117, a lire 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

4 gennaio 1870. — La settimana scorsa già si accennò al ribasso a cui tendevano i diversi generi delle nostre derrate, ed in questo ultimo mercato pare che il ribasso voglia raffermarsi sempre più. Quantunque non si sia ancora verificata quella forte diminuzione da prevedere qualche speculazione, tuttavia ciò potrebbe benissimo accadere. Intanto le vendite furono più scarse dell'ordinario, e riassumendo, si può dire che il primo mercato del 70 fu meschino.

Ecco dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1140 dop.decal. Frumento D. 19 90 l'ettolitro.
[illegible] » Barbariato » 15 15 id.
[illegible] » Meliga » 9 60 id.
[illegible] » Riso » [illegible] id.

400 mir. Castagne fresc. L. 1 15 il miriagr.
1200 » Id. secche » 2 10 id.
800 mir. Pomi di terra » 0 84 id.
350 » Canapa » 8 10 id.

Prezzo del pane.

Pane 1a qualità L. 0 44 il chilogr.
— 2a idem » 0 41 id.
— 3a idem » 0 36 id.
— 4a (bruno) » 0 25 id.

Prezzo delle paste.

Paste 1a qualità » 0 60 id.
— 2a idem » 0 52 id.
— ordinarie » 0 39 id.
— uso di Genova » 0 74 id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello L. 1 24 id.
— bue » 1 14 id.
— rottame » 0 97 id.

MERCATO DI VERCELLI.

4 gennaio. — *Cereali* — Anche gli ultimi due mercati non presentano distacco di prezzo nei risi, perchè quantunque abbiano avuto un esito correntissimo ed assai importante, tuttavia le partite poste in vendita essendo state sempre eccessive, ne viene che dobbiamo copiare esattamente la tabella degli ultimi prezzi, non essendo in grado di stabilire sotto sopra il distacco di soli 25 cent., salvo i bertoni, che per la menomata ricerca retrocessero di circa 1 lira per sacco. Nessuna variazione nei grani. Prezzi invariati con affari assai limitati. Nulla si fece negli altri generi, i cui prezzi stanno nominalmente alle ultime quotazioni.

Prezzi d'oggi in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa).

Riso mercantile	da L. 28 25 a 29 —
Id. inferiore	da » 25 50 a 27 50
Id. buono	da » 30 25 a 31 —
Id. fioretto (*)	da » 33 — a 34 —
Id. bertone mercantile	da » 26 — a 27 —
Id. bertone fioretto (*)	da » 28 25 a 30 —
Frumento 1.a qualità	da » 26 25 a 27 75
Id. 2.a idem (*)	da » 24 25 a 25 —
Segala	da » 16 50 a 18 —
Meliga	da » 13 — a 13 75
Avena	da » 11 50 a 12 —

(*) Nominali.

Parigi 6 gennaio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 73 95
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 65
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 528
Obbligazioni id.	— 248 50
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 125 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 162 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 50
Cambio sull'Italia	— 3 1[4
Credito mobiliare Francese	— 210
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 448
Azioni idem	— 662

Vienna, 6 gennaio.
Cambio su Londra — —

Londra, 6 gennaio.
Consolidati inglesi 92 1[2

Parigi, 6.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 15, nelle anticipazioni 1[8, nei biglietti 50 4[5, nei conti particolari 50. — Diminuzione nel numerario 31 4[5, nel tesoro 81 1[..

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

7 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 37 57 56 95 57 12 1[2 15 10 12 1[2 10 15 15 (57 07 1[2) 57 15 25 15 10 05 (57 15) in liq. 57 45 30 35 35 37 1[2 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 07 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. 80 25.

Titoli sull'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 6. 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 535.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2074.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 170 75 171.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 333 333 50. C. d. m. in c. 334 50 334 50 333 50 334 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in l. 176 50 pel 31 gennaio.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 63 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni favorevoli alla nostra Borsa dei giorni passati si sono ancora mantenute quest'oggi malgrado il ribasso portato dal listino di Parigi di iersera.

La Rendita esordì a 57, 37 05 per contanti e 57 3[illegible], 35 per fine mese e chiuse domandata a 57 10 e 57 45.

Azioni Banca Naz. a 2073.

Il Prestito naz. a 79 80 a 80 25.

Le obbligaz. Canali Cavour migliorarono dopo lo stacco del vaglia, e stamane erano ricercate a 333 50 e 334.

Azioni Banco Sconto a 170.

Obbl. Meridionali a 174 a 176.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 460.

Azioni relative 662.

Demaniali in serie 450 circa, e la lettera K estratta si negoziò 535.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 25.

Oro 20 63.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 5 gennaio 1870.

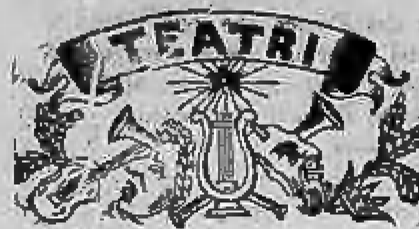
Organzino	colli	20	peso	1583 02
Trame	»	1	»	76 0[illegible]
Greggia	»	10	»	659 36
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		31		2318 37

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 103.

MANCHESTER, 4 *gennaio.* — Filati e tessuti in buona domanda ed a prezzi fermi.

NUOVA YORK, 4 *gennaio.* — Cotone Middling Upland cent. 25 3[8.

Oro, 119 5[8. (Nola).



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *due Stenterelli gemelli.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le père de la débutante.*

(Lettera A grande).

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e socii rappresenterà: *San Giaco për n'alman.*

Balbo (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1|2) — Si rappresenterà: *La capanna di Helvesme* — Ballo: *I falsi monetari.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in nove da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da vendere un **piano-forte** d'Erard a grande

formato in ottimo stato. Via Cappel-Verde, dalle ore 12 alle 2 pom. 167

DA VENDERE

in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Parolet i, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3, Torino. 4923

CAFFÈ D'EUROPA

VIA NUOVA, 40

Giornali da rimettere

La Gazzetta Ufficiale — La Riforma — Il Diavolo — Il Pasquino — Il Siècle. 110

Scadenza di fatali

La casa in Torino, via Lagrange, N. 13, estimata da perizia Bechis L. 121,000, come dall'avviso d'asta 9 cadente dicembre, venne deliberata con atto d'oggi per L. 90,200.

Il tempo utile per l'aumento del 20° scade al mezzodì del 9 prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1869.

4996 Not. Cerale

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 18 membri al 2° piano, via Piana, N. 7, presso il teatro Gerbino. 101

INCANTO VOLONTARIO

Il 24 ora incominciato gennaio, ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze della regia Direzione dell'Opera di Maternità di questa città, via dell'Ospedale, N. 44, e col ministero del notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto per la vendita d'un corpo di casa spettante allo stesso pio Instituto, caduto nell'eredità Piovano e posto in questa città, in via della Caccia, N. 2.

L'incanto verrà aperto sull'avuta offerta di L. 90|m, e la vendita avrà luogo sotto le condizioni risultanti dal relativo bando venale del 29 ora spirato mese.

Torino, 1° gennaio 1870.

1.. Giuseppe Turinetti not.

INJECTION CADET

GUARIGIONE CERTA ED INFALLIBILE IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7 PARIS

Agenti generali per l'Italia — Manzoni e C., in Milano. A. Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

ULTIMI TRE GIORNI

a qualunque prezzo!!

Per evitare un incanto pubblico si venderà la rimanenza delle merci, consistente in telerie, biancherie, ecc., a qualunque prezzo.

NEL MAGAZZENO, VIA DORAGROSSA, N. 31

Camicie da uomo a L. 4, 5 e 6 cadauna.

Camicie da donna a L. 2, 4, 5, 8 e 10 le più fine cad.

Mutande da uomo a L. 2 50, 3 50 e 5 della migliore qualità, al paio.

Corpetti da donna a L. 2 50, 3 50, 8 e 12 i più fini.

Sottane végligés e mutande da donna in grande assortimento.

Fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a L. 2 25, 3, 3 50, 4, 5 e 6 i più fini.

Fazzoletti di Batista per ogni mezza dozzina a L. 5, 6, 8 e 10 i più fini.

Pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a L. 15, 18, 25, 30 e 35 la miglior qualità per ogni pezza.

Pezze di tela di Costanza, per 12 camicie da donna, ogni pezza a L. 30, 35 e 45 le più fine.

Pezze di tela di Bielefeld, per camicie da uomo, la pezza L. 35, 40, 50, 60 e 70 le più fine.

Pezze di tela Batista di grande finezza, la pezza L. 75, 85 fino a 120 la finissima.

Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone, molto a buon mercato.

Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a L. 2 50, 3, 4, 5 ed anche a prezzi più elevati le più fine, per ogni tovaglia.

Grande assortimento di fazzoletti colorati di mezza tela e di tutta tela, per ogni mezza dozzina a 3 50, 5 e 6.

Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a L. 4 50, 5, 6 e 8.

Grande assortimento di biancheria da tavola doppio damascato, al braccio e di qualunque altezza.

Scialli veri di Francia e veri di Turchia sono venduti per la metà del prezzo di costo.

Ritagli di tela da 5, 10 e 15 braccia, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 60 centesimi al braccio.

Grande assortimento di coperte di Piquet.

Ogni sorta di asciugamani e salviette da Dessert, a prezzi straordinariamente ribassati.

OUSSET E GOLDBERG.

NB. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in via Doragrossa, num. 31.

La vendita non durerà che 3 giorni soltanto.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL

DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 5 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 21

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto delli 17 novembre 1869 ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Strambino, il minore Vianchino Giacomo, in persona del suo tutore Fiò Bertolino Domenico, dichiarò di non voler accettare altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità del di lui padre Antonio, deceduto sulle fini di Romano Canavese sua patria il 22 luglio 1867, previo di lui ultimo testamento della stessa data, ricevuto Grosel.

4999 B. Riccardi canc.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni*** che si contano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo colla ***injezione al Matico.*** — Non esiste difatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente.

È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

L. 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 7

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE

(via del Soccorso, N. 15)

IL FANCIULLO

Opera di Monsignor DUPANLOUP Vescovo d'Orleans

Un elegante volume in-16°

ad uso di premio o di strenna pel capodanno

Prezzo LIRE TRE

4897 (Spedizione franca contro vaglia postale)

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

74

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

Giuseppe Leada.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. Gaudin.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La Revalenta al cioccolatte in polvere, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo alle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 31 dicembre 1869, debitamente registrata e depositata, venne risolta la società costituita colla scrittura 3 febbraio 1862 sotto la Ditta Giovanni Becchis e Paglieri per il negozio da telerie e mantillerie tenuto in Torino, via Palazzo di Città, N. 5; ed essendo stato disinteressato il sig. Paglieri, resta la medesima consolidata nel solo sig. Giovanni Becchis. Il quale continua ad esercire il medesimo commercio nello stesso locale.

Torino, 31 dicembre 1869.

132 Gio. Becchis.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 18, in fondo al cortile. Torino

VENDITA VOLONTARIA ALL'INCANTO

Nel giorno di mercoledì 26 gennaio 1870 in Biella al Quartiere del Borgo, nello studio del notaio sottoscritto, in casa Rebora, avrà luogo con autorizzazione del tribunale lo incanto per la vendita dello stabile infra notato di proprietà delli Luigi Forno e suoi figli minori Natale, Rosa e Felicita, Serafino Forno e Angela Bona coniugi e loro figlie Giuseppa e Catterina marita questa a Carlo Caffo e Caterina Ferro, con deliberamento al miglior offerente in aumento al prezzo di L. 21,000 e sotto la osservanza delle condizioni visibili presso lo stesso notaio.

Descrizione dello stabile.

Nella città di Biella al Quartiere di Porta Torino, corpo di casa civile in mappa ai nn. 5908, 5910 e 5911, coerenti a levante la contrada maestra, a notte il vicolo, a sera Carlo Fessia e a giorno il geometra Giovanni Angelo Coda.

Biella, 27 dicembre 1869.

F. ... Bartolomeo Ramella not. deleg.

126

Avviso di vendita dei seguenti stabili

1. Una palazzina di 4 piani da terra a tetto con 19 stanze, con giardino e annessi, posta in via Ricasoli, N. 81.

2. Una fabbrica ad uso di molino, a 4 palmenti a tromba, uno dei quali macinante a bianco e gli altri a bruno, con abitazione di mugnaio.

3. Un vasto fabbricato per filare e torcere la seta, con stanze annesse, munito di due macchine circolari all'uso antico e N. 7 macchine moderne sul sistema francese con tutti i suoi annessi e con il movimento da tre ruote idrauliche dipendenti da buonissima caduta d'acqua.

Queste tre fabbriche sono situate in provincia Toscana Città di Pescia in via Ricasoli, adiacenti l'una all'altra. Per le trattative d'acquisto dirigersi allo studio dell'ingegnere **Giovanni Cosimini** di detta città presso la Piazza degli Obizzi. 166

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi venivano offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 18. 76a

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET Cie

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères et Cie* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au *point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Barra — F. Velline.**

Torino — Tip. G. Favale e C.